

**TM SOCIETÀ**

Dai tour per conoscere il territorio all'idea di aprire una baita

# In un rifugio il sogno di 15 ragazzi "Così faremo riscoprire l'Appennino"

**LA STORIA**

**FEDERICO TADDIA**

**S**e perdi le conoscenze di un territorio perdi la sua identità, se non metti in luce le sue peculiarità allora ti convinci che non ci sia nulla di interessante e quel luogo diventa un posto da cui andarsene» spiega Enrico Fiordiponti. «Noi invece amiamo le nostre montagne e ci impegniamo per farle riscoprire - continua -: non scappiamo, qui vogliamo vivere e lavorare». Enrico ha 22 anni, studia - manco a dirlo - Scienze della montagna e insieme a una quindicina di amici fa parte del Gruppo «Perché no?», associazione fondata a Borselli, una frazione di 200 abitanti del comune di Pelago, sugli appennini toscani. Un'associazione protagonista, dal 2015, di «Lost for Italy - Persi per l'Italia», tour di centinaia di km - zaino in spalla - attraverso sentieri, paesi e usi appenninici da recuperare e far conoscere. «Le nostre sono zone considerate marginali e noi fin da ragazzini abbiamo dato vita alla grande avventura del ritrovare la storia di questi borghi semi abbandonati. Volevamo testimo-

niare che l'Appennino c'è».

Testimonianza che da un paio di settimane è diventata ancor più tangibile, con la realizzazione di un sogno che ai più sembrava un'utopia: aprire un rifugio per escursionisti. «Dimostrare che queste montagne possono diventare meta di un turismo alternativo e, soprattutto, far capire che si possono creare, con impegno, coraggio

e creatività, occasioni di lavoro. L'idea è quella di innestare un circolo virtuoso, in modo che altre attività simili, o complementari, possano sorgere».

Ventidue posti letto, già tutti esauriti in questi weekend, il «Rifugio Tosina» è a cavallo tra la Toscana e la Romagna, nella Montagna Fiorentina, a due passi dalla Parco nazionale delle Foreste Casentinesi (Info: [www.rifugiotosina.it](http://www.rifugiotosina.it)). «Nelle nostre ricerche ci siamo imbattuti nella Chiesa di Santa Margherita in Tosina, edificio con una vita millenaria: in origine era un forte longobardo prima di essere convertito in un monastero camaldolese. Con una serie di iniziative abbiamo sensibilizzato le Curia ad avviare i lavori necessari per impedirne il crollo e noi, come associazione, ci siamo presi in carico la ex canonica: con un prestito di 70

mila euro e un intenso lavoro abbiamo così potuto aprire il rifugio. Il vero obiettivo raggiunto è stata però la difesa di un bene comune, l'aver valorizzato un patrimonio ora a disposizione della collettività».

Appassionati di trekking e camminatori della domenica, pellegrini in viaggio verso l'Eremo di Camaldoli e gruppi di escursionisti, famiglie alla ricerca di luoghi diversi dalle solite mete e turisti di passaggio a Firenze curiosi, oltre che dei suoi monumenti, anche dei suoi monti: i ragazzi del «Perché no?» si rivolgono a questi target, con un tam tam discreto giocato principalmente sul passaparola e sui social. «Il poter lavorare all'interno del rifugio ci consente di continuare lo studio del territorio e disegnare anche nuovi itinerari - conclude Enrico - poi abbiamo ancora tanti progetti, come l'apertura di un ecomuseo della Valle del Rufina. Ma, come sa bene chi cammina, meglio procedere un passettino alla volta». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**ENRICO FIORDIPONTI**  
22 ANNI, STUDIA  
SCIENZE DELLA MONTAGNA



Se non conosci la tua terra pensi non sia interessante. Noi la amiamo: vogliamo vivere e lavorare qui



Da sin. Emanuele Dolfi e i fratelli Enrico e Lorenzo Fiordiponti



I giovani durante il trekking



Peso:23%



I ragazzi davanti al Rifugio Tosina che hanno aperto



Peso:23%